

CORSI E RICORSI



Piramidi La grande civiltà Maya tra siccità e disuguaglianze

sono verificati ben otto cicli di siccità, tra l'anno 800 e l'anno 950. Recentissime misure consentono di affermare che in quest'area c'è stata una vera e propria «megasiccità» tra gli anni 897 e 922, con due altri periodi di intensa penuria di piogge intorno agli anni 810 e 860.

Sebbene lo stesso David Hodell ritenga che nulla di conclusivo si possa affermare e che la questione va ulteriormente indagata, molti sostengono che questi cicli serrati di siccità siano la causa principale della fine dei Maya.

SOSTIENE «NATURE»

In realtà, sostiene sempre su *Nature* l'americano James Aimers, del Dipartimento di Antropologia della State University of New York di Geneseo, il processo che ha portato alla «fine dei Maya» è molto più complesso, si è consumato - tra diversi cicli di declini e riprese - in un arco di tempo più lungo e ha avuto, probabilmente, molte cause. Dai rilievi archeologici, infatti, risulta che alcuni siti tra lo Yucatan e le foreste guatemalteche sono stati abbandonati dai Maya nel corso dell'VIII secolo, ma altri molto dopo, nell'XI secolo. In alcune insediamenti i Maya sono rimasti fino al XIII secolo e ci sono evidenze di una loro presenza persino nel XVII secolo.

Il percorso della civiltà Maya è stato attraversato e, con molta probabilità, deviato dai cicli di siccità. Ma non è stato interrotto da questi cambiamenti climatici. I Maya si sono più volte adattati e più volte ripresi, anche dopo la «megasiccità».

E allora perché la civiltà dei Maya è finita? Le cause, sostiene Aimers, sono state diverse. Ai fattori climatici si sono aggiunte cause sociali. Ci sono evidenze che ad accelerare il tramonto della straordinaria civiltà dei Maya ci sono stati cambiamenti economici, che hanno portato a enormi accumuli di ricchezza da parte di pochi, alla crescita di profonde disuguaglianze sociali e, infine, a vere e proprie rivoluzioni. È l'insieme articolato di una serie di cause - fisiche e sociali - che probabilmente hanno portato più che alla fine improvvisa al lento sfilacciamento di una straordinaria civiltà. In altri termini, i Maya hanno saputo assorbire, adattarsi e reagire ai cambiamenti climatici e ai periodi lunghi e intensi di siccità quando hanno avuto una società forte e coesa. Ne sono stati probabilmente sopraffatti, invece, quando le loro società sono diventate fragili e hanno perso compattezza a causa di un male evidentemente insopportabile: la disuguaglianza. ●

Allarme farmaci: finiti i salvavita

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA

I farmaci scarseggiano non solo negli ospedali greci, dove le forniture sono state sospese da alcune aziende perché le fatture non venivano pagate, ma anche negli Stati Uniti. A sparire dagli scaffali delle farmacie americane non sono prodotti di cui si può fare a meno, ma farmaci salvavita: chemioterapici contro il cancro usati di routine, antibiotici per infezioni gravi, anestetici, antiipertensivi e soluzioni elettrolitiche per la reidratazione. I medici hanno cominciato a dare delle priorità ai pazienti e a pensare a nuovi protocolli terapeutici che utilizzino farmaci sostitutivi. Ma la situazione sta diventando così critica che il presidente Obama qualche giorno fa ha firmato un ordine esecutivo per cercare di risolvere il problema.

I GENERICI NEGLI USA

La carenza dei farmaci, si legge in un editoriale uscito sulla rivista medica *The New England of Medicine*, deriva da una confluenza di fattori. Tutti i farmaci di cui si parla sono farmaci di cui è scaduto il brevetto. La produzione dei generici negli Stati Uniti si è concentrata nelle mani di poche aziende che hanno dovuto fare i conti con due problemi: la domanda che è cresciuta più del previsto e dei seri problemi di produzione. Il problema è che i farmaci generici danno un margine di profitto basso e quindi vengono prodotti nel modo meno costoso possibile, utilizzando macchinari e tecnologie vecchie e quindi meno efficienti. L'eccesso di domanda ha portato quindi la catena di produzione al limite e in alcuni casi al tracollo. Nello stesso tempo, alcune linee sono state chiuse perché avevano avuto problemi di contaminazione da funghi o batteri.

L'ordine esecutivo del presidente ingiunge alla Food and drug administration (Fda) di attivare processi più rapidi per l'approvazione delle richieste da parte di aziende farmaceutiche che intendono ovviare alla mancanza di medicinali aumentando o cambiando la loro produzione e comunicare al dipartimento di Giustizia i casi in cui i distributori sfruttano la situazione aumentando esponenzialmente i prezzi dei farmaci. ●

CHI HA UCCISO
I MAYA?
IL GAP SOCIALE

Un nuovo studio rivela che la fine della grande civiltà è dipesa non solo dai mutamenti climatici ma anche dalle disuguaglianze economiche

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE

Ma, infine, perché sono scomparsi i Maya? Perché alla fine del Periodo Classico - tra l'anno 850 e l'anno 1.050 secondo il nostro calendario europeo - una fiorente civiltà millenaria insediata nel Centro America - sulle alture meridionali della penisola dello Yucatan e nelle foreste del Guatemala e del Belize, fin giù in El Salvador e nel nord del Venezuela - è collassata?

Le risposte a queste domande sono state diverse, nel corso degli ultimi decenni, via, via che la nostra

conoscenza sull'antico popolo è venuta aumentando. La risposta più recente - e sempre più dettagliata - è: a causa dei cambiamenti climatici. I Maya sono stati spazzati via, in particolare, dalla siccità. Anzi, da una «megasiccità». Come ricorda David Hodell - ricercatore in forze al Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Università di Cambridge, in Gran Bretagna - sull'ultimo numero della rivista *Nature*, i più recenti dati ci offrono una mappa dettagliata dei cambiamenti del clima nell'area occupata dai Maya tra l'VIII e il X secolo.

Nel Venezuela settentrionale si sono verificati lunghi periodi di siccità intorno agli anni 760, 810, 860 e 910. Nello Yucatan meridionale si